

Lunedì

16 dicembre 2013 : 17.30

Aula 5, Sede Centrale

## AVVISO

nel contesto del programma previsto nel corso **Energia, progresso e sostenibilità**  
del prof. Michele CALI' QUAGLIA

# Luigi ZOJA

terrà una conferenza su

# L'arroganza dello sviluppo

A metà del secolo XIX Marx disse che nella storia sta un immenso territorio rimosso: l'economia. All'inizio del secolo XX Freud indicava il rimosso della psiche: l'inconscio. Oggi l'economia è tutt'altro che rimossa e inconscia. E' fin troppo al centro delle nostre preoccupazioni.

Dalla coscienza collettiva, invece, sono state rimosse le ragioni psichiche dello sviluppo economico. Il rapporto della nostra psiche con il desiderio è gravemente malato. Perché vogliamo di più? Molti indicatori – incidenza dei suicidi, delle nevrosi, dei disturbi alimentari, della criminalità – fanno pensare che, avendo di più, la vita collettiva peggiori.

L'ipersfruttamento della terra e le sue disastrose conseguenze future stentano a entrare nella coscienza sia dei politici che dei cittadini, perché fra i loro scopi prevalgono quelli di breve termine. Questa galoppata verso l'abisso è conseguenza di un culto fanatico e acritico dello sviluppo, che vogliamo a tutti i costi. Così, facciamo del male sia a noi come singoli, sia al nostro mondo.

Vogliamo troppo. Solo in tempi relativamente recenti il cittadino occidentale – poi, attraverso la globalizzazione, quello di tutti i continenti – si è convinto di qualcosa di assolutamente irragionevole: che la felicità dipenda dalla ricchezza economica, più precisamente dal reddito che i privati hanno a disposizione. Le forme di sapienza premoderne ricordavano innanzitutto che è pericoloso volere la felicità, proprio come è imprudente volere troppo; secondariamente, che a rendere migliore la vita sono casomai giustizia e bellezza: conquiste della società, non dei singoli.

Per gli antichi Greci volere troppo era *hybris*, arroganza. Noi siamo orgogliosi di aver ereditato da loro i nostri fondamenti filosofici, scientifici, artistici: ma abbiamo capovolto nell'opposto il loro insegnamento morale.

**Riferimento bibliografico:** L. Zoja *Storia dell'arroganza. Psicologia e limiti dello sviluppo*, Moretti & Vitali, Bergamo.

### Brevi note biografiche di Luigi Zoja

Nato nel 1943. Ha lavorato in clinica a Zurigo, poi privatamente a Milano, a New York e ora nuovamente a Milano come psicoanalista. Presidente del CIPA (Centro Italiano di Psicologia Analitica) dal 1984 al '93. Dal 1998 al 2001 presidente della IAAP (International Association for Analytical Psychology), l'Associazione degli analisti junghiani nel mondo. Ha pubblicazioni in quattordici lingue.

### Testi in italiano:

*Nascere non basta. Iniziazione e tossicodipendenza*, Cortina, Milano 1985 e 2003; *Coltivare l'anima*, Moretti&Vitali, Bergamo 1999; *Il gesto di Ettore*.

*Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre*, Bollati Boringhieri, Torino 2000 (Premio Palmi e Gradiva Award); (a cura di) *L'incubo globale. Prospettive junghiane sull'11 settembre*, Moretti&Vitali, 2002; *Storia dell'arroganza. Psicologia e limiti dello sviluppo*, Moretti&Vitali, 2003; *Giustizia e Bellezza*, Bollati Boringhieri, 2007; *La morte del prossimo*, Einaudi, Torino 2009; *Contro Ismene. Considerazioni sulla violenza*, Bollati Boringhieri, 2009 (Premio Internazionale Arché); *Centauri. Mito e violenza maschile*, Laterza, Roma - Bari 2010; *Al di là delle intenzioni: etica e analisi*, Bollati Boringhieri, 2011 (Gradiva Award per l'edizione americana); *Paranoia. La follia che fa la storia*, Bollati Boringhieri, Torino 2011; (con S. Argentieri, S. Bolognini, A. Di Ciaccia) *In difesa della psicoanalisi*, Einaudi, Torino 2013; *Utopie minimaliste*, Chiarelettere, Milano 2013 (Premio Rhegium Julii).

per informazioni: [michele.cali@polito.it](mailto:michele.cali@polito.it)